Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 75 (2006)
Heft: 4

Artikel: Le consonanti geminate nei dialetti di due valli grigionesi
Autor: Maina, Stefania
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-57331

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

STEFANIA MAINA

Le consonanti geminate nei dialetti di due valli grigionesi[1]

Il mio lavoro tratta della presenza delle cosiddette *geminate*[2] in alcuni dialetti della Val Bregaglia e della Val Calanca. Ho preso in considerazione per la Calanca le parlate di Augio e Rossa e per la Bregaglia quelle di Soglio e Villa di Chiavenna, a 9 km da Soglio, in territorio italiano. La presenza di geminate è peculiare a queste valli, in quanto nel resto della Svizzera italiana esse non compaiono[3]. I dialetti qui studiati[4] possiedono invece consonanti geminate simili a quelle dell'italiano di tipo toscano.

Il problema della presenza di geminate

Nel passaggio dal latino all'italiano i dialetti italiani settentrionali (o gallo-italici) hanno subito cambiamenti comuni. In particolare sono intervenuti processi di *lenizione* (indebolimento) delle consonanti intervocaliche, quali la *sonorizzazione* (ad es. BRACA > dial. *braga*), la *spirantizzazione* (ad es. PIPA (> *piba) > dial. *piva*), in alcuni casi il *rotacismo* (ad es. GELARE > dial. *gerà*), e, in particolare, la *degeminazione* delle consonanti geminate presenti in latino (ad. es. GUTTA > *góta*). Ciò significa che i dialetti italiani settentrionali si differenziano dagli altri per l'assenza di consonanti geminate. Nei dialetti qui presi in considerazione, invece, le geminate compaiono e sono molto chiaramente percettibili. A cosa è dovuta questa particolarità? È possibile che il processo di *degeminazione* non sia mai avvenuto e che questi dialetti conservino tuttora le geminate del latino, al pari dell'italiano e dei dialetti dell'Italia centro-meridionale? A prima vista

---

1 Sunto della tesi di laurea presentata all'Università degli studi di Padova nel 2003.

2 Ovverossia le consonanti doppie, nel testo indicate anche con GEM. C sta invece per «consonante» e V per «vocale». Con * indico una forma ipotetica non attestata.

3 Infatti, nei dialetti svizzero-italiani e alto-lombardi in genere, parole italiane come *gatta, coppa, mamma*, in cui è presente una consonante lunga, hanno dei corrispondenti con consonante scempia (= breve), del tipo *gata, copa, mama*.

4 Secondo le fonti da me considerate il fenomeno era più esteso ed era presente in molte altre località del Grigioni Italiano fino a tempi recenti, perciò nella mia ricerca mi riferisco in generale ai dialetti di Val Calanca e Val Bregaglia.

sembrerebbe trattarsi di conservazione, tuttavia bisogna notare che: a) gli altri processi principali di lenizione delle consonanti intervocaliche sono avvenuti; b) le geminate si trovano solo dopo la vocale tonica, mentre negli altri contesti si è regolarmente prodotta degeminazione; c) i prestiti recenti, che non hanno subito desonorizzazione, entrano in dialetto con geminate non presenti nella lingua di partenza (come *vitta, bananna, parolla, salatta*); d) il processo non è avvenuto solo in posizione interna, ma anche in posizione finale interessando anche consonanti che dovrebbero essere scempie.

Le condizioni per la presenza di geminate

- Esse seguono sempre la vocale tonica. In alcuni casi si trova geminazione anche prima dell'accento principale, ma sono casi rari che si possono spiegare con l'analogia o l'enfasi particolare dovuta al contesto[5].
- La geminazione riguarda soprattutto le consonanti sorde (*p, t, k,* e *c', f, s', s* e *z* sorde)[6] e *ñ, m*. Le consonanti sonore non compaiono mai come geminate, con l'eccezione di *b* (e in alcune parole *d* in Bregaglia) e *g'*. Le sonoranti *l, n* e *r* possono comparire sia come geminate che come scempie.
- Dal punto di vista dello sviluppo storico (diacronia) la vocale tonica che precede le geminate è derivata da:
  1. Vocale in sillaba originariamente chiusa (G**U**TTA > gótta);
  2. Vocale in sillaba originariamente aperta nei proparossitoni (parole sdrucciole) (S**A**BATU > sabbat);
  3. Vocale in sillaba originariamente aperta nei prestiti (V**I**TA > vitta);
  4. Vocale in sillaba originariamente aperta nei parossitoni (parole piane), solo nel caso di *ł, s', ñ* e *m* (PL**U**MA > plumma).

Studi precedenti sul fenomeno e sua estensione geografica

Le consonanti geminate di questo tipo erano già state rilevate da studiosi come Salvioni (1907), Merlo (1932), Stampa (1934) e Urech (1946). Il fenomeno, peculiare all'interno dei dialetti gallo-italici, è però ancora diffuso in molti dialetti romanci, con le stesse condizioni[7], oltre che in gran parte del Grigioni Italiano. Chi per primo si era trovato davanti alla presenza di geminate le aveva ricondotte ad una conservazione del latino, ma già Clemente Merlo si era distaccato da questa ipotesi, teorizzando una «alterazione relativamente recente, dovuta alla brevità della vocale che precedeva»[8].

---

[5] L'ho trovato infatti solo nell'infinito di alcuni verbi, ad. es. *grattà*, in casi in cui il parlante voleva porre particolare enfasi sulla parola, ma quando la parola veniva pronunciata isolata la geminata non compariva.

[6] I segni ' e ˜ stanno per «palatale» (*c'* come in *ceci*, *s'* come in *scena*, *g'* come in *giro*, *ñ* come in *gnomo*, *ł* come in *gli*).

[7] Una geminazione di questo tipo è pure documentata per la Valsesia (Piemonte). V. anche la nota 3.

[8] Merlo 1932.

Si tratterebbe dunque di una rigeminazione, cioè di un fenomeno sopraggiunto dopo che anche in questi dialetti le geminate latine erano diventate scempie. Il fenomeno di rigeminazione è ancora in atto, tant'è che viene tuttora applicato ai prestiti che entrano in questi dialetti. Ma da cosa è innescato questo processo, e con che criteri una consonante viene allungata? Sicuramente la presenza di una vocale breve può influire sulla durata di una consonante, ma bisogna analizzare meglio il fenomeno.

Studio del processo di rigeminazione: un confronto con l'italiano

Facendo un confronto con l'inventario fonetico dell'italiano si nota che le opposizioni di quantità possibili in italiano (per cui *fata* con scempia si distingue da *fatta* con geminata per il diverso significato) nei dialetti di Breg. e Cal. sono possibili solo per quanto riguarda *r*, *l* e *n* (Cal. *vedéla* «vederla» vs. *vedèlla* «vitella», *séra* «sera» vs. *sèrra* «chiudi», da notare anche l'apertura della vocale tonica su cui torneremo in seguito), mentre in generale per queste varietà si potrebbe parlare di una opposizione di qualità «sorda vs. sonora» (del tipo che contrappone *pagato* a *pacato*). Questo tipo di opposizione in Cal. e Breg. si assomma però anche a un'opposizione di quantità, per cui *róssa* con sorda lunga si oppone a *ròsa* con sonora breve.

Un confronto a livello fonetico mette in risalto il fatto che la pronuncia di queste consonanti geminate sia altrettanto forte di quella del toscano. È appurato che in italiano la durata di una vocale e quella della consonante seguente si influenzano reciprocamente, cioè, nell'opposizione del tipo *fata* vs. *fatta*, non solo è diversa la lunghezza delle consonanti, ma la *a* tonica di *fata* è leggermente più lunga della *a* tonica di *fatta*[9]. L'opposizione di lunghezza vocalica in questo caso non è rilevante, poiché in italiano si distinguono le parole basandosi sulla lunghezza consonantica. Questa opposizione assume però maggior rilevanza nell'italiano regionale lombardo, nel caso di *e*. Infatti davanti a consonante breve in it. lomb. si ha *é*, mentre davanti a consonante lunga si ha *è*, per cui talvolta in it. lomb. si ha *stéso* (da «stendere»), ma *stèsso* («medesimo») di fronte al toscano *stésso*. Diversi dialetti lombardi e ticinesi, al contrario del toscano, presentano infatti opposizione di durata vocalica del tipo *paas* «pace» vs *pass* «passo». A questo punto sembra appropriato indagare anche questo fenomeno, in quanto potrebbe essere connesso con la rigeminazione.

L'opposizione di lunghezza vocalica

L'opposizione fonologica di lunghezza vocalica in sillaba finale tonica è diffusa in dialetti non molto distanti dalle aree qui indagate. In Svizzera è diffusa, ad esempio, nella bassa Mesolcina, nel Sottoceneri, in parte del Bellinzonese. In Italia è documentata in Val San Giacomo, a Novate Mezzola e a Lecco[10]. I maggiori studi su questo fenomeno sono però stati fatti sul friulano[11], che presenta un'opposizione del tutto simile a quella presente nei dialetti lombardi e ticinesi.

---

[9] Vedi ad es. Kluender/Diehl/Wright 1988.

[10] Si veda per questo la bibliografia in Bosoni 2001.

[11] Per quanto segue cfr. la bibliografia in Baroni e Vanelli 1999.

L'opposizione di durata vocalica in friulano avviene: a) in sillaba finale tonica, b) chiusa da una sola consonante[12]. Abbiamo ad esempio *laat* «andato» che si oppone a *lat* «latte». L'analisi dei contesti in cui appare una vocale lunga mette in luce il fatto che la consonante sorda seguente fosse in origine una sonora. A *laat* corrisponde infatti un femminile *lade*, mentre a *lat* corrisponde un verbo *latà* «allattare». Per cui in diacronia possiamo ipotizzare da un originale LATU il passaggio ad una forma ladu per la sonorizzazione delle consonanti intervocaliche, un successivo passaggio a lad dovuto alla caduta delle vocali finali diverse da –a, poi una desonorizzazione della C finale per cui si avrebbe lat. In questo caso la vocale diventa però lunga, e questo porta gli studiosi ad analizzare la correlazione fra sonorità della consonante e lunghezza della vocale che precede. Studi fatti in posizione interna (per esempio in *lade*) mettevano in luce come le vocali in sillaba interna anche in friulano risultassero più lunghe davanti a sonora che non davanti a sorda.

Concomitanza tra opposizione di lunghezza vocalica e presenza di geminate

Avendo gran parte dei dialetti lombardi un sistema simile a quello del friulano, provo a ipotizzare che alla base della rigeminazione di Soglio e della Calanca vi sia un sistema ad opposizione vocalica. C'è da dire che né il dialetto della Calanca né il dialetto della Bregaglia presentano un sistema ad opposizione di lunghezza vocalica. Tuttavia a Villa trovo un dialetto che mi presenta entrambe le caratteristiche con una regolarità stupefacente. Vi sono infatti opposizioni di lunghezza vocalica del tipo *vaach* «vado» vs. *vacch* «vacche», ma la consonante finale è anch'essa breve o lunga. Il sistema fonologico di Villa presenta in coppie di parole morfofonologicamente collegate[13] delle correlazioni molto semplici: a) ad una sequenza V-Csorda GEM in interno di parola, corrisponde una sequenza Vbreve-Csorda in fine di parola (*sécche* «secca», maschile *séch)*; b) ad una sequenza V-Csonora scempia in interno di parola, corrisponde una sequenza Vlunga-Csorda in fine di parola (*cadréghe* «sedia», plurale *cadréech)*. Come si è arrivati a questa corrispondenza? Posso ipotizzare che sia in posizione interna che in posizione finale si sia passati attraverso delle fasi di sviluppo simili. I processi avvenuti sarebbero:

1) Lenizione delle consonanti intervocaliche (sonorizzazione e degeminazione).
2) Caduta delle vocali atone finali diverse da –a.

   A questo punto sia in sillaba chiusa finale tonica, sia in interno di parola si avrebbe una opposizione Csorda vs. Csonora, affiancata da un'opposizione allofonica (cioè senza valore distintivo) Vbreve vs. Vlunga. Si conserva un'opposizione di durata per quanto riguarda *l*, *n* e *r*.
3) Desonorizzazione delle consonanti sonore finali: in fine di parola viene a cadere quella che era l'opposizione fra Csorda e Csonora.

---

[12] Davanti a nasale o affricata (*c* palatale, *z*) la vocale tonica è sempre breve, mentre davanti a *r* la vocale è sempre lunga.

[13] Che presentano, cioè una stessa radice.

4) A questo punto in sillaba chiusa finale tonica si genera un'opposizione di lunghezza del segmento VC, per cui V è lunga quando C è breve ed è breve quando C è lunga. Si ha, dunque, una doppia opposizione, quasi la sola opposizione vocalica non sia sufficiente. Anche in posizione interna è presente un rafforzamento della opposizione consonantica di sonorità. In questo caso il peso va però a cadere sulla consonante sorda, che viene allungata in maniera da costituire una vera e propria geminata.

Riassumendo, il sistema si sarebbe sviluppato durante tre fasi:

1) Fase in cui si ha opposizione di sonorità (es. **eghe* vs. **eche* in pos. interna, **egh* vs. **ech* in pos. finale[14]).
2) Fase che segue la desonorizzazione delle consonanti ostruenti finali (in pos. int. permane l'opposizione di sonorità, mentre in pos. fin. si ha opposizione di lunghezza vocalica, es. **eech* vs. **ech)*.
3) Fase in cui viene ristabilita la geminazione (in pos. int. **eghe* vs. **ecche*).

Dialetti senza opposizione di lunghezza vocalica

Nei dialetti da me presi in considerazione, quello di Villa è però l'unico con opposizione di lunghezza vocalica. Sia quelli di Augio e Rossa, sia quello di Soglio non hanno opposizione vocalica in fine di parola.

In questi dialetti, infatti, in pos. finale le sequenze VC sono sempre realizzate come Vbreve-Clunga. La consonante finale è sempre geminata, anche quando all'origine c'è una sonora scempia. Essendo in questi dialetti la V tonica finale breve, sia in sillaba aperta che in sillaba chiusa, la consonante che segue viene allungata, anche nei casi in cui in origine fosse presente una sonora o *l*, *n*, *r*.

Identificazione di due tipi dialettali

Lo studio approfondito di alcune questioni, quali la geminazione delle C sonore e di ***l*** e ***r*** negli ex-proparossitoni[15], mi permette di identificare due tipologie: da una parte i dialetti di Soglio e Villa, che applicano la geminazione regolare di *b*, *d* e *l* in parole derivate da proparossitoni[16], dall'altra i dialetti di Augio e Rossa, in cui negli ex-proparossitoni si ha geminazione irregolare di *b*[17], mentre *d* e *l* sono sempre scempie.

Conclusioni

In questi dialetti, dunque, non si può dire che le geminate siano frutto di una conservazione, ma sono dovute ad un processo di rigeminazione innescato dalla brevità della

---

[14] Con * indico una forma inesistente, utilizzata in questo caso solo a mo' di esempio.

[15] Cioè parole originariamente sdrucciole, ad. es. DEBITU > *debbet* a Villa e DUODECIM > *doddas'* a Soglio.

[16] La geminazione nei proparossitoni è fenomeno presente anche nell'evoluzione dal latino all'italiano, es. FEMINA > femmina, CHOLERA > collera, PROTEGERE > proteggere, e via dicendo, v. anche Zamboni 1976.

[17] I prestiti dall'italiano entrano con geminata, ad esempio *mobbil*, per «automobile».

consonante precedente. Questo processo è recente e ancora attivo a tutt'oggi, come si può evincere dal trattamento dei prestiti italiani che entrano in questi dialetti. C'è traccia, è vero, di una conservazione per quanto riguarda *l*, *n* e *r*, ma gli esiti sono piuttosto oscillanti ed essi sono comunque soggetti a rigeminazione, come abbiamo visto, nei prestiti[18].

BIBLIOGRAFIA

BARONI, Marco; VANELLI, Laura, 1999, *Il contrasto di lunghezza vocalica in friulano*, in P. Benincà, A. Mioni, L. Vanelli (a cura di), «Fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia. Atti del XXXI Congresso della Società di Linguistica Italiana», Roma, Bulzoni, pp. 291-317.

BOSONI, Giorgio, 2001, *Fonologia e fonetica del lecchese*, in Angelo Biella, Virginia Favaro-Lanzetti, Luciana Mondini, Gianfranco Scotti (a cura di) «Dizionario Italiano-Lecchese, Lecchese-Italiano (preceduto da una grammatica essenziale e da un saggio di toponomastica lecchese)», 2ª edizione accresciuta e corretta, Oggiono; Lecco, Cattaneo, pp. x-xiii.

KLUENDER, Keith R.; DIEHL, Randy L.; WRIGHT, Beverly A., 1988, *Vowel-length differences before voiced and voiceless consonants: an auditory explanation*, in «Journal of Phonetics», 16, pp. 153-169.

LUZI, Johann, 1904, *Lautlehre dir subselvischen Dialekte*, Erlangen, Hof- und Universität-Buchdrückerei von Junge & Sohn.

MERLO, Clemente, 1932, *Bregagliotto* ftèla *n. l.*, in «L'Italia dialettale», 8, p. 268.

SALVIONI, Carlo, 1907, *Lingua e dialetti della Svizzera Italiana*, in «Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», serie II, 40, pp. 719-736.

STAMPA, Gian Andrea, 1934, *Der Dialekt des Bergell*, Aarau.

URECH, Jacob, 1946, *Beitrag zur Kenntnis der Mundart der Val Calanca*, Biel, Schüler.

ZAMBONI, Alberto, 1976, *Alcune osservazioni sull'evoluzione delle geminate romanze*, in Raffaele Simone, Ugo Vignuzzi, Giulianella Ruggiero (a cura di), «Studi di fonetica e fonologia. Atti del IX Congresso della Società di Linguistica Italiana», Roma, Bulzoni, pp. 325-338.

[18] Un esempio potrebbe essere *sitille*, prestito dall'italiano «sottile» a Villa, in cui la geminata entra in dialetto come scempia trovandosi in pos. pretonica, mentre la scempia entra in dialetto come geminata trovandosi in pos. postonica.